

E' uscita una "Guida tecnica,"

GLI OBIETTORI CON IL MANUALE

GIULIANO DOLFINI

Si chiama «Guida tecnica all'obiezione di coscienza». Sulla copertina c'è l'allegoria del «Moloch» militarista che ingoia omini, trasformandoli in burattini armati. Per gli obiettori è un po' come per i cinesi il libretto «rosso» del presidente Mao. E' edito dalla Loc, Lega obiettori di coscienza, l'ente che autogestisce il servizio civile previsto dalla legge Marcora. A quattro anni dal riconoscimento dell'obiezione ecco cosa dice Roberto Ciccimessere, obiettore, segretario della Loc: «Il ministero blocca sistematicamente ogni tentativo della Loc di gestire democraticamente il servizio civile. Centinaia di obiettori attendono da oltre due anni di iniziare il servizio civile e di essere riconosciuti. Difficoltà burocratiche di ogni tipo si oppongono alla partenza dei corsi di formazione. Nonostante l'aumento di oltre 100 milioni stanziati nel bilancio della Difesa, vengono negati gli aumenti minimi richiesti; molte convenzioni sono state decise autonomamente dal ministero senza sentire la Loc. La situazione dipende, a mio parere, da ragioni più profonde insite nella legge

"truffa" denunciate fin dai primi giorni della proposta Marcora».

A Torino poche settimane fa gli obiettori della Loc hanno denunciato alla magistratura il ministero della Difesa che «intenzionalmente evade la legge 772 del dicembre 1972, non esaminando le domande presentate da coloro che chiedono il servizio civile». Inoltre nell'esposto fatto alla Procura si afferma: «A tre anni ed oltre dall'entrata in vigore della legge nessuna risposta è stata data agli obiettori nei termini stabiliti. Qualcuno aspetta da due anni la risposta».

Di fronte a questa situazione un mese fa, gli obiettori che operano in Piemonte hanno effettuato uno sciopero di protesta, ma 37 sono stati denunciati per «reclamo collettivo» dalla Procura militare. Come è noto gli obiettori civili rimangono sotto la «tutela» dei regolamenti militari. A Roma vi è stata una manifestazione appoggiata dai partiti davanti al Parlamento ed una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Camera Pertini. Il nuovo progetto di legge Artali eliminerebbe le attuali ingiustizie ed incongruenze della legge Marcora, consentendo l'organizzazione del servizio civile su basi regionali, con il passaggio

della dipendenza del servizio stesso alle Regioni. Praticamente il servizio civile verrebbe smilitarizzato.

Ora devono essere «esaminati» da una commissione che decide se i loro motivi religiosi, morali e filosofici sono sufficienti. L'obiezione politica all'istituzione dell'esercito non è ammessa e chi rifiuta il servizio civile alternativo rischia 4 anni di galera. Pier Carlo Racca della Loc di Torino precisa: «Il primo obiettivo fu quello di annullare certe restrizioni che la legge impone, e soprattutto, la legittimità della commissione che giudica la sincerità o meno dell'obiettore sulla base della domanda presentata. La prima nostra risposta fu quella di presentare delle domande formulate per essere riconosciuti come obiettori di carattere politico; contrastare la commissione, la legge, l'esercito. Pertanto la commissione si trovò in difficoltà e di fronte al dilemma se accettarle o respingerle, ne esaminò 11, respingendole. Poi gli obiettori "respinti" rifiutarono la cartolina pre-cetto, il ministero desistette dall'incarcerarli».

Un tentativo di «incasermare» gli obiettori fu fatto nel 1973 chiamandoli a svolgere il servizio civile nei pompieri. Ma questo servizio non può essere imposto ma deve essere autogestito e scelto. La Loc allestì dei corsi di preparazione ed ora i settori d'intervento nel servizio civile sono assistenza agli handicappati (fisici e psichici), letture, accompagnamento, insegnamento e doposcuola. Interventi sul piano sociale: patronati sindacali, lavoro di quartiere, ricerca sanitaria, animazione, gestione di centri sociali, assistenza agli anziani, biblioteche, ricerche e doposcuola, problemi di agricoltura montana, cooperative, propaganda antimilitarista, ecc.

Attualmente gli obiettori in servizio civile sono oltre 250; in attesa di partenza 160 e di riconoscimento oltre 300. A Torino una decina operano nel gruppo Abele per il recupero dei drogati e degli emarginati.

A Bologna alcuni operano presso l'ospedale psichiatrico; altri a Napoli lavorano alla «mensa dei bambini proletari». Altri sono sui monti di Castelmagno presso Cuneo. Ce ne sono in servizio presso la Regione toscana e al Comune di Ravenna. A Vicenza prestano servizio presso il sindacato Ital-Uil. Praticamente sono una cinquantina gli enti che usufruiscono del servizio. Ciò dà anche una prima idea di come funziona l'assistenza in generale, vista l'alta richiesta di giovani obiettori in questo settore. Recentemente al ministero della Difesa hanno presentato domanda di convenzione per ottenere obiettori 80 enti, tra cui 6 amministrazioni provinciali, una dozzina di comuni, comunità montane, numerosi enti di assistenza ed ospedali, sindacati. In Piemonte gli obiettori che operano sono attualmente, oltre che al gruppo Abele, a Chiaverano, Ivrea, Casale, Murisengo, Castelmagno.

Secondo la Loc il ministero però rifiuta di accogliere il finanziamento dei corsi di formazione per il servizio civile; la stipulazione di convenzioni con enti non «graditi», specie i sindacati; l'impegno di accogliere le domande entro i 6 mesi prestabiliti. Il bilancio del ministero della Difesa ammonta a ben 2956 miliardi; in questo periodo di crisi 670 sono stati destinati al potenziamento della difesa, corpi separati e costruzione di nuove armi. Agli obiettori sono toccati 414 milioni per il servizio civile. «Ma dello stanziamento dell'anno scorso

risultano ancora da spendere 200 milioni, che vanno aggiunti ai soldi del 1976. Però ci viene rifiutato il finanziamento dei corsi di preparazione, per boicottarci» precisano alla Loc di Torino.

Gli obiettori torinesi in un documento inviato alla Regione Piemonte affermano: «Il servizio civile è una scelta responsabile derivante da un'analisi della società e del ruolo che in essa svolge l'esercito, poiché si individua in esso un possibile mezzo di repressione diretto contro il popolo. Il servizio civile correttamente gestito è l'unica possibilità d'impegnare in modo alternativo un servizio per la società, nella quale ancor oggi vi sono gravi situazioni di emarginazione che urge risolvere. Oggi gli obiettori denunciano la grave situazione di illegalità in cui si trova il ministero stesso nel non applicare di fatto la legge costringendo centinaia di giovani ad assurdi ritardi burocratici ed a repressioni insensate, contraddicendo il dettato costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini davanti alle leggi ed allo Stato.

STAMPA SERA Martedì 4 Maggio 1976